

CONTRATTO DI FIUME DEI BACINI IDRICI ALENTO-FORO E RIGENERAZIONE URBANISTICA

arch. **Valentina CIUFFREDA**

relatore: prof. arch. **Massimo ANGRILLI**

correlatore: prof.ssa arch. **Maria Cristina FORLANI**

Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti- Pescara_Dipartimento di Architettura
SESSIONE 2_Tesi di laurea_Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Architettura

1 Bacino del fiume Alento
2 Bacino del fiume Foro

RIASSUNTO-ABSTRACT

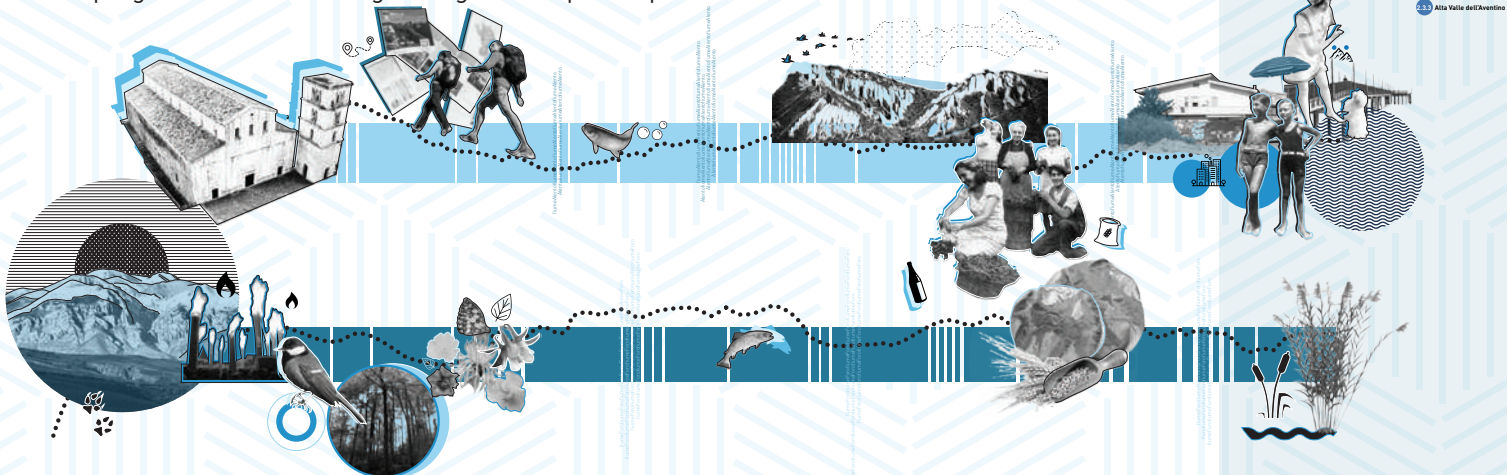
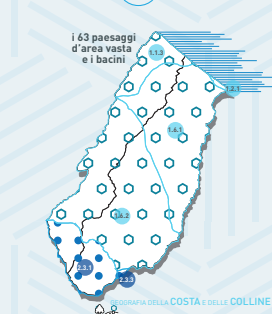
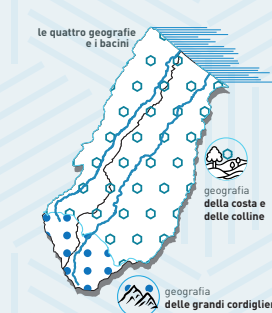
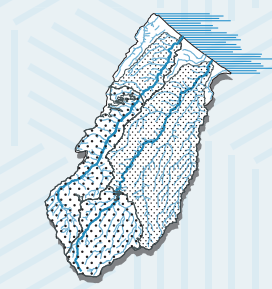
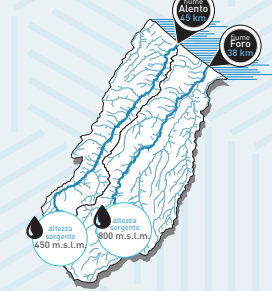
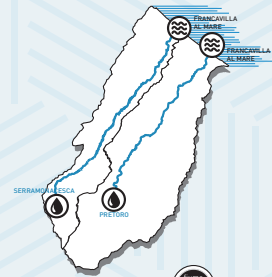
La tesi di laurea, sviluppata all'interno della piattaforma di ricerca BikeFlu, (Protocollo d'intesa Regione Abruzzo – Dipartimento di Architettura dell'Università d'Annunzio Chieti-Pescara) propone la realizzazione di un quadro conoscitivo ed interpretativo dei bacini idrografici Alento e Foro, per giungere alla definizione di progetti pilota tematici. La prima parte è interamente incentrata sulla lettura critica dei caratteri territoriali, morfologici, di uso del suolo, di rischio idraulico e idrogeologico, indispensabile alla realizzazione della seconda parte, nella quale il Contratto di Fiume viene delineato sia attraverso l'impostazione di una forma di *governance "site specific"*, sia attraverso la indicazione di buone pratiche e la formulazione di una proposta di riqualificazione urbanistica e ambientale della foce del fiume Alento, quest'ultima esemplificata da un progetto dagli aspetti definiti e ripetibili, atti a mitigare il rischio idrogeologico causato dalla cementificazione dell'alveo.

INTRODUZIONE

L'obiettivo principale del lavoro è stato quello di utilizzare la raccolta dati e le conseguenti analisi sui due bacini idrografici (in parallelo con altri 3 bacini idrografici) quale occasione per la definizione dell'atlante e delle linee guida regionali sui contratti di fiume. Si è trattato infatti di un lavoro sperimentale, finalizzato a delineare un metodo di analisi e di organizzazione dei risultati organico e ripetibile.

I due bacini scelti, quelli del fiume Alento e del fiume Foro, sono bacini caratterizzati da corsi d'acqua a regime poco più che torrentizio, con una portata esigua ed estensione inferiore ai 50 km, che si relazionano con molteplici realtà paesaggistiche e territoriali. La lettura diacronica dell'uso del suolo, svolta sulla base dei dati dei rilevamenti del progetto Corine Land Cover (a 5 epoche diverse) dimostra come nel territorio dei bacini vi sia stato un sensibile incremento di insediamenti industriali e commerciali, anche in stretta prossimità dei corsi d'acqua, ed una conseguente perdita di superfici boschive. I suoli in diretta adiacenza spaziale con i corsi d'acqua sono prevalentemente agricoli, per quanto l'incidenza maggiore sulla qualità delle acque sembra essere dovuta ai carichi antropici connessi agli usi civili e industriali. La continuità nell'uso del suolo lungo il corso dei fiumi è inoltre interrotta in alcuni punti da piccoli insediamenti commerciali e da alcuni agglomerati urbani discontinui. È altresì evidente la differenza che intercorre tra le condizioni ambientali delle sorgenti e quella delle foci: si passa da una elevata naturalità delle sorgenti, sublimata dalla presenza del Parco Nazionale della Maiella, alla condizione di caos delle foci tipica della conurbazione costiera del medioadriatico. Sono presenti ambiti edificati che ricadono in aree di vincolo di rischio idraulico. Gli agglomerati urbani sono di due tipi: case sparse frammiste a suoli agricoli e insediamenti urbani. La cronistoria degli eventi esondativi e la carta del rischio mostrano con chiarezza la correlazione esistente tra i fenomeni alluvionali e i caratteri del tessuto edificato: la cementificazione dell'alveo e l'eccessiva artificializzazione del corso d'acqua hanno causato, e continuano a causare, danni ingenti ogni qualvolta le precipitazioni si fanno più intense. Mentre nel caso del fiume Alento l'area più esposta al rischio idraulico è quella della foce, fortemente urbanizzata, nel caso del Foro la concentrazione di zone vulnerabili al rischio idraulico è quella interna, caratterizzata da un uso del suolo prevalentemente agricolo.

Dal punto di vista amministrativo un elemento che occorre tenere in considerazione è la delibera della Giunta Regionale 915 del 10 novembre 2015, che prende atto della intervenuta attivazione delle Intese Preliminari e di partenariato del Contratto di Foce dell'Alento (Comune di Francavilla al Mare). Tale atto -sebbene da allora non abbia avuto significative evoluzioni- è da considerarsi un passaggio importante nelle scelte da operare per il Contratto di Fiume dei bacini Alento-Foro, in quanto denuncia l'interesse pubblico nei confronti dell'area della foce e la volontà a intraprendere la strada della programmazione strategica negoziata e partecipata.



AZIONI-METODI

Per la definizione degli scenari strategici è stata consultata la carta dei Paesaggi Identitari d'Area Vasta del Piano Paesaggistico Regionale (2009), allo scopo di mettere in luce un aspetto caratterizzante i due bacini: nonostante la loro modesta lunghezza i due corsi d'acqua attraversano e intercettano una moltitudine di paesaggi diversi, passando dagli ambiti paesaggistici della "geografia delle grandi cordigliere" a quelli ricadenti nella "geografia della costa e delle colline". Questa consapevolezza consente di agire sulle cause del degrado, evitando che alcune necessità trasformative e funzionali causino la progressiva alterazione, o, peggio, la perdita dei valori paesaggistici preesistenti, correlata ad una progressiva omologazione identitaria. Inoltre il confronto con gli Obiettivi di Qualità Paesaggistica riferiti ai Paesaggi Identitari presenti nei bacini Alento e Foro (PPR), ha permesso di rintracciare tutte le azioni previste, suddivise nelle tre categorie della Conservazione; Trasformazione Sostenibile e Riqualificazione. Un ulteriore fattore da considerare è la presenza di numerose risorse naturali e territoriali: quali i tratturi e i sentieri, che creano connessioni trasversali nel territorio (dalla rete sentieristica del parco Nazionale della Majella al tratturo L'Aquila- Foggia); le aree boscate, preziose per il risanamento dei gangli primari e secondari della rete ecologica locale; la presenza di aree esondabili, che svolgono un ruolo cruciale nel contenimento delle piene; il Parco Nazionale della Majella e il Parco Territoriale Attrezzato dell'Annunziata. Sono inoltre rilevanti le aree SIC dei Calanchi di Bucchianico, delle Faggete Val di Foro, e del Vallone di Bocca di Valle; infine sono da segnalare la presenza di borghi e città particolarmente rilevanti per ragioni storico-culturali nonché per tradizioni enogastronomiche.

A seguito di queste valutazioni è stata impostata la forma di *governance* individuando come ipotetico soggetto promotore/capofila la Provincia di Chieti, coadiuvato dalla cabina di regia composta dai rappresentanti dei comuni partecipanti e dagli organi con potere deliberativo, individuati nei comuni ricadenti all'interno dei bacini. Il carattere innovativo della proposta di *governance* è contenuto nella forma organizzativa conferita alla segreteria di supporto tecnico-specialistico alla cabina di regia, articolata sui tre contesti in cui è a sua volta articolato il bacino idrico: un primo contesto, che raggruppa l'area del Parco Nazionale della Majella e il territorio circostante a matrice fortemente naturalizzata; un secondo contesto a carattere prevalentemente rurale, in cui ricadono le aree interessate da coltivazioni agricole, in particolare viticoltura, con piccoli insediamenti urbani; ed un ultimo contesto, quello urbano, caratterizzato da forte densità del costruito e dalla presenza di numerose attività produttive. La determinazione dei tre contesti è stata effettuata partendo da considerazioni inerenti le caratteristiche di natura territoriale, di stato di qualità delle acque, di paesaggi interessati e di criticità prevalenti, che hanno consentito di individuare per ciascuno linee di azione prioritarie misurate sulle specifiche necessità.

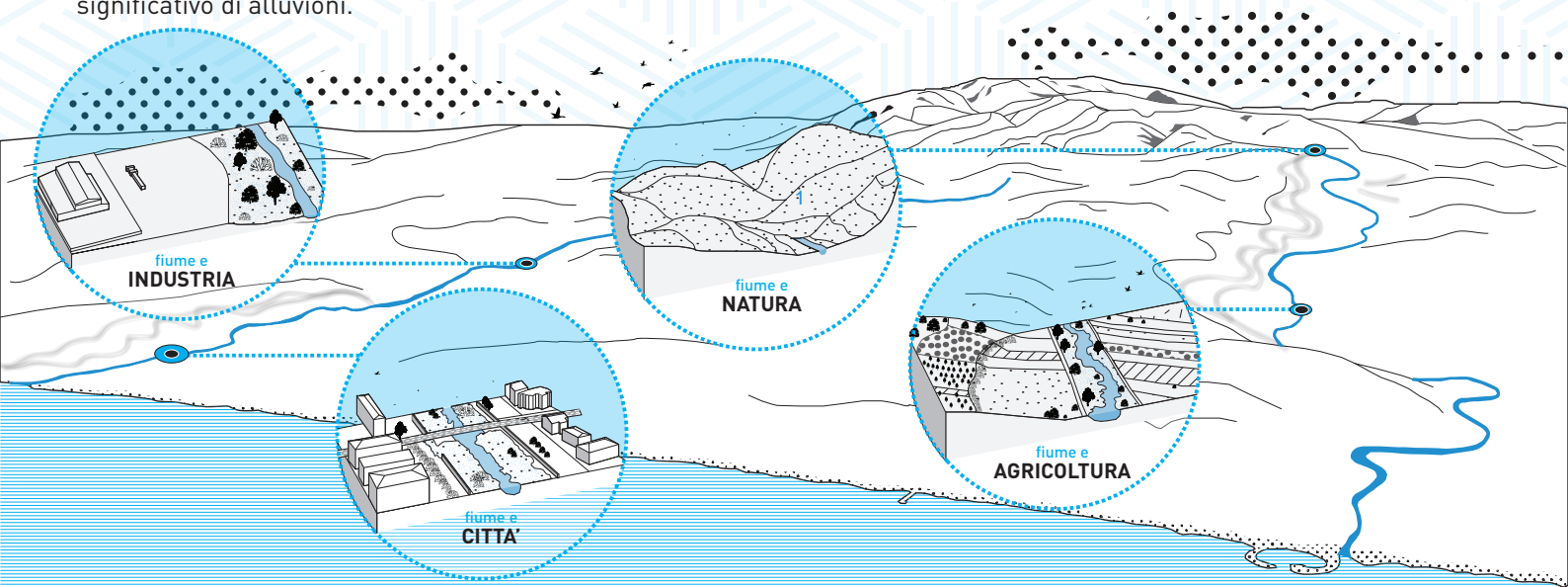
La ricerca è poi proseguita con la elaborazione di una visione strategica che tenesse conto di tutte le risorse precedentemente individuate: sono stati previsti interventi di tutela qualitativa; riequilibrio del regime idrologico del corso d'acqua; salvaguardia del corridoio fluviale e del suo ecosistema; risanamento/miglioramento generale dell'assetto geomorfologico; prevenzione delle ulteriori azioni di artificializzazione e rimozione delle situazioni di degrado ambientale e paesaggistico. Sono stati inoltre previsti:

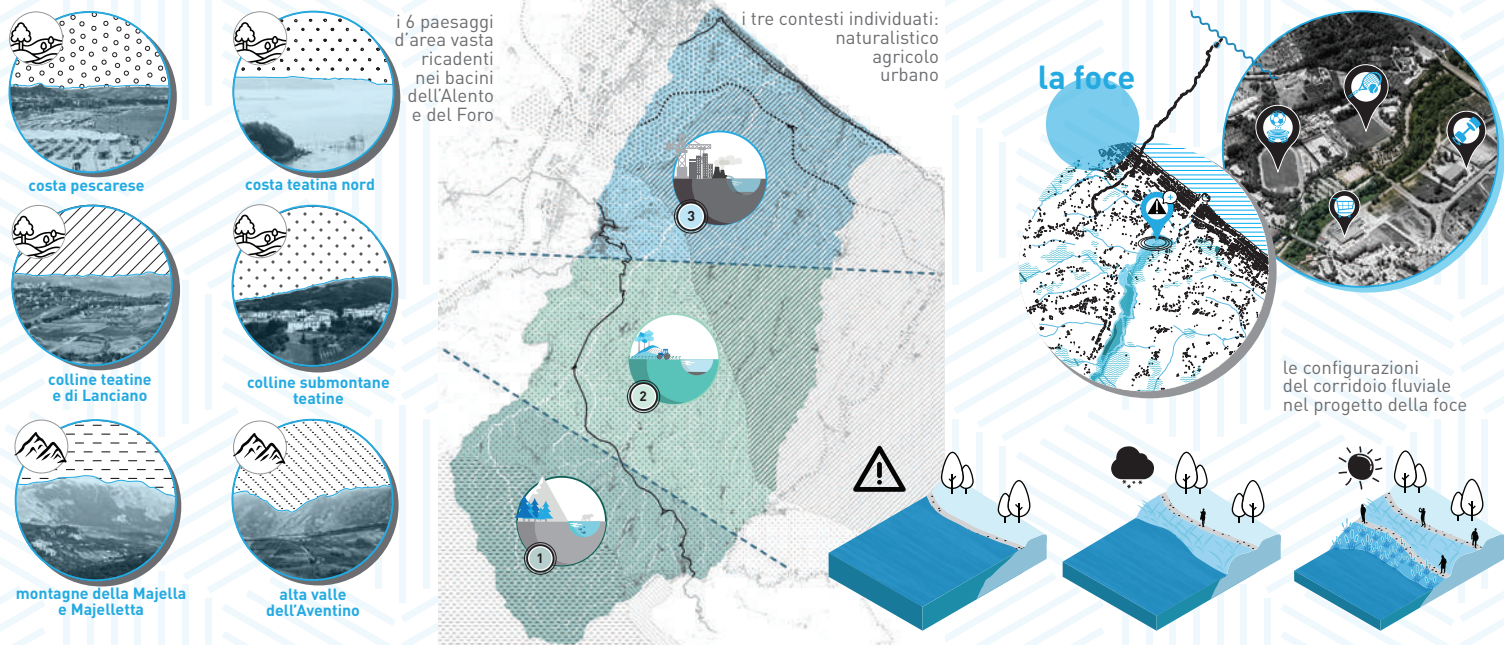
- la rigenerazione della connessione dei borghi con il corso fluviale mediante azioni di valorizzazione condivisa;
- la creazione di un parco agricolo e la previsione di politiche di gestione del sistema di depurazione, con particolare riguardo agli apporti inquinanti causati dalla produzione viti-vinicola;
- il potenziamento della rete sentieristica e la formazione di un nuovo collegamento trasversale atto a ristabilire il rapporto tra i principali borghi e le sponde fluviali riqualificate;
- il recupero e la tutela dei tratturi, valorizzandoli per la loro valenza storica e di connessione territoriale;
- la tutela dei parchi e delle aree SIC ricadenti nei bacini, oltre alla valorizzazione turistico-ricreativa con formazione di una rete di divulgazione e sensibilizzazione.

Dagli obiettivi generali del CdF si è passati alla definizione degli obiettivi specifici, determinando poi anche i soggetti da coinvolgere nelle fasi di programmazione e pianificazione, nonché nelle fasi della gestione e del controllo; il contesto di afferenza (rispetto ai tre contesti precedentemente citati) e i tempi previsti per l'attivazione e l'attuazione.

Dalla visione strategica discendono il Masterplan e il programma di azioni, quest'ultimo articolato secondo tre politiche prioritarie: la mobilità, il sistema del verde, i percorsi e le connessioni. Le azioni programmate coprono un arco temporale tra i 2 e i 5 anni, con tempi di attivazione fissati a 3 anni dal CdF, tenendo conto dei tempi di realizzazione delle opere e del grado di priorità assegnato a ciascuna azione rispetto al contesto in cui ricade.

A fronte delle analisi condotte sulle criticità e delle azioni contenute nel Piano d'Azione, appare evidente come il contesto più debole sia quello urbano, bisognoso di particolare attenzione nella pianificazione degli interventi: la problematica più rilevante è quella del rischio idraulico, a causa della prossimità dell'alveo ai centri abitati. Si è scelto pertanto di riferirsi alla Direttiva 2007/60/CE, che sancisce che gli Stati membri provvedano, sulla base di una valutazione preliminare del rischio, all'individuazione, per ciascun distretto idrografico o unità di gestione, delle zone in cui esiste un rischio potenziale significativo di alluvioni.





Per le zone così individuate, l'art. 7 della direttiva prevede la redazione di uno specifico Piano di Gestione del Rischio Alluvioni coordinato a livello di distretto idrografico o unità di gestione. Gli obiettivi generali del Piano sono quelli di ridurre le conseguenze negative delle alluvioni rispetto a: salute umana, territorio, beni ambientali, patrimonio culturale e attività economiche e sociali. Partendo proprio da questo articolo della Direttiva, che enuncia che "I piani di gestione del rischio di alluvioni possono anche comprendere la promozione di pratiche sostenibili di utilizzo del suolo, il miglioramento di ritenzione delle acque nonché l'inondazione controllata di certe aree in caso di fenomeno alluvionale", si è determinato il progetto pilota che interessa la foce del fiume Alento. Il progetto si articola in quattro fasi progressive, in accordo con gli obiettivi del CdF: la decementificazione delle sponde fluviali; la restituzione dell'assetto geomorfologico originario; la rinaturalizzazione delle sponde fluviali e la restituzione di un parco fluviale alla comunità. Il nuovo parco fluviale mette a sistema, quindi, la trama agricola e la vegetazione ripariale esistenti, con il nuovo corridoio, modellato a gradoni a partire dalla pendenza naturale del sito, nel rispetto delle aree esondabili esistenti. La morfologia del nuovo corridoio fluviale consente, inoltre, un aumento dell'indice di sinuosità e la restituzione di un'area ripariale totalmente permeabile che, unita all'ampliamento della sezione dell'area umida esondabile all'interno dell'alveo, permette di porre rimedio in parte al problema del rischio idraulico cui l'area è sottoposta.

RISULTATI

Le analisi condotte per la costruzione del quadro conoscitivo, la raccolta, la lettura e la messa a sistema dei dati più recenti a disposizione e le azioni proposte nel masterplan, con i rispettivi approfondimenti, sono confluiti nella ricerca "Atlante dei Contratti di Fiume della Regione Abruzzo", di cui al citato "Protocollo d'intesa REGIONE ABRUZZO – DdA". I risultati della tesi sono pertanto parte integrante del patrimonio di documenti messo a disposizione della Regione Abruzzo e degli enti locali direttamente interessati nel processo di pianificazione strategica dei Contratti di fiume Alento-Foro.

CONCLUSIONI

Nel corso della costruzione del lavoro di tesi, in particolare nella fase di raccolta delle informazioni utili ai fini dell'analisi e del progetto, sono state riscontrate numerose criticità nel sistema di raccolta e monitoraggio dati. Tali criticità delineano un sistema del monitoraggio dello stato di salute dei fiumi molto carente. Contemporaneamente il lavoro di tesi ha messo in luce il potenziale implicito in un processo di valorizzazione dei fiumi, che risiede nella enorme ricchezza naturale e culturale presente nei bacini fluviali. Il CdF rappresenta una preziosa presa di coscienza della attuale condizione dei fiumi e, se messo in atto, la sua migliore occasione di riscatto. Individuare linee guida, redigere un atlante e formulare proposte progettuali sulla scorta di una chiara e ripetibile metodologia sono primi indispensabili passi verso l'adeguamento delle esperienze regionali alle buone pratiche realizzate a livello europeo e mondiale.

BIBLIOGRAFIA

- Bastiani M. (2011) *Contratti di fiume, Pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrografici*
- ISPRA, (2012) *Guida Tecnica per la progettazione e la gestione dei sistemi di fitodepurazione per il trattamento delle acque reflue urbane*
- ISPRA (2016) *SUM, Sistema di rilevamento e classificazione delle unità morfologiche dei corsi d'acqua*
- Nardini A. Sansoni G. (a cura di), *La riqualificazione fluviale in Italia. Linee guida, strumenti ed esperienze per gestire i corsi d'acqua e il territorio*, Mazzanti editore, Venezia 2006

